

TESTIMONIANZE STORICHE

a cura di Gérard Walter

MAOMETTO

Ritratto di Maometto
di

FRANCESCO GABRIELI

testi di

MAOMETTO - IBN ISHAQ - TABARI

AL-MAS'UDI - IBN AL-KALBI

DANTE - VOLTAIRE - NAPOLEONE - CARLYLE

LAMARTINE - RENAN - VICTOR HUGO

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

TAVOLA DI CONCORDANZA
TRA L'ERA DELL'EGIRA
E L'ERA CRISTIANA

Gli anni

...e quello della morte del Profeta...

I nomi dei mesi, in uso tra gli Arabi già due secoli prima della comparsa dell'islamismo, sono validi ancora oggi. Quattro di essi erano considerati sacri e inviolabili, sicché qualsiasi atto di ostilità doveva cessare in quei periodi dell'anno. Questa specie di "tregua di Dio" aveva soprattutto uno scopo pratico: bisognava permettere ai mercanti di dedicarsi ai loro traffici, almeno per una parte dell'anno, senza incorrere nel pericolo di essere derubati o uccisi. Tale periodo era diviso in due tempi di durata ineguale: 1 - un mese a metà dell'anno (il settimo); 2 - tre mesi consecutivi (i due ultimi dell'anno ed il primo dell'anno successivo). Astenersi da saccheggi e combattimenti per la durata di novanta giorni doveva sembrare alla maggior parte degli interessati, se non a tutti, una prova insostenibile. Per rimediare ciò e soddisfare gli istinti bellicosi e predatori della razza, venne istituito il nasi, ossia il riporto di un mese sacro su di un altro, o "profano", che diventava in tal modo provvisoriamente sacro. In questo modo era possibile ridurre la tregua da tre a due mesi, il che sembrava consentire a certe tribù intraprendenti. Maometto, dopo aver tollerato agli inizi questo sistema, finì per condannarlo solennemente nel suo sermone di addio.

93

12 ottobre, nell'anno X quello tra il 7 giugno e il 6 luglio. Mese di trenta giorni.

RABI' II. Il quarto mese dell'anno. Nell'anno I corrisponde al periodo compreso tra il 13 ottobre e il 10 novembre, nell'anno X quello tra il 19 luglio e il 4 agosto. Ha ventinove giorni.

GIUMADA AL-ULA. Quinto mese dell'anno arabo. Il suo nome significa « mese del gelo ». Corrisponde nell'anno I al periodo compreso tra l'11 novembre e il 10 dicembre, nell'anno X a quello tra il 5 agosto e il 3 settembre. Comprende trenta giorni.

GIUMADA AL-AKHIRA. Sesto mese. Nell'anno I corrisponde al periodo che va dall'11 dicembre all'8 gennaio dell'anno successivo. Nell'anno X a quello dal 4 settembre al 2 ottobre. Ventinove giorni.

RAGIAB. Settimo mese dell'anno islamico. Mese sacro. È nel mese di Ragiab che si faceva l'*umra*. La tregua di Dio regnava in questo mese; fare la guerra durante Ragiab era commettere un sacrilegio (*figiar*). Nel corso di questo mese aveva avuto luogo il *mi'rag*, ossia l'ascensione notturna di Maometto (nella notte dal 26 al 27). Di qui la particolare importanza attribuita dai Musulmani a Ragiab. Nell'anno I corrisponde al periodo tra il 9 gennaio e il 7 febbraio, nell'anno X va dal 3 ottobre al 1° novembre. Trenta giorni.

SHA'BAN. Ottavo mese dell'anno. La sua importanza, per i Musulmani, è pari a quella di Ramadan. Secondo le tradizioni, riferite da Bukhari e Tirmidhi, Maometto praticava il digiuno su perogatorio preferibilmente nel corso di questo mese. A'isha racconta che durante il mese di Sha'ban ella digiunava tanti giorni quanti le erano rimasti in conto dal Ramadan dell'anno precedente. Il 15 di Sha'ban è quello che, fino ad oggi, gode degli stessi attributi del capodanno. Secondo una credenza po-

I mesi

MUHARRAM. Il primo mese dell'anno; conta trenta giorni. Oltre al primo del mese, considerato giorno augurale dell'anno, sono da ricordare, per il decennio di Maometto: il 16, giorno della designazione della Mecca come *qibla* (direzione da assumere nella preghiera) in sostituzione di Gerusalemme, e il 17, giorno dell'arrivo degli « uomini dell'elefante ». Il Muharram dell'anno I dell'era dell'egira corrisponde al periodo 16 luglio-14 agosto, quello dell'anno X al periodo 9 aprile-8 maggio.

SAFAR. Il secondo mese dell'anno. Presso gli Arabi preislamici si praticava il sistema dei mesi doppi. In tale modo i mesi Safar I e Safar II formavano il primo mese dell'era precedente l'egira. Il nome di Muharram dato a Safar I è una innovazione musulmana, Safar II invece conservò il proprio nome. Era un mese considerato di cattivo auspicio, non si intraprendeva una *umra* (piccolo pellegrinaggio) prima che Safar fosse finito. Il Safar dell'anno I corrisponde al periodo 15 agosto-12 settembre, il Safar dell'anno X a quello dal 9 maggio al 6 giugno. Questo mese conta ventinove giorni.

RABI' I. Il terzo mese del calendario islamico. Secondo il Brockelmann, *Lexicon syriacum*, questo nome di origine aramaica corrisponde, nella traduzione siriana della Bibbia, all'ebraico *malqosh*, ossia « pioggia di tarda stagione ». Questo mese nell'anno I comprende il periodo che va dal 13 settembre al

polare, nella notte che lo precede, viene scosso l'albero della vita e sulle foglie cadute sono scritti i nomi dei mortali destinati a morire nell'anno che comincia. Questo mese è anche consacrato alla memoria dei defunti; per questo motivo i Musulmani lo chiamano *al-mu'azzam* « il venerato » (cfr. Wensinck, *Arabic New-Year* in « *Verhaldelingen der K. Akademie van Wetenschappen te Amsterdam* », 1925, XXV, n. 2). Il mese di Sha'ban dell'anno I va dall'8 febbraio all'8 marzo, nell'anno X dal 2 al 30 novembre. Conta ventinove giorni.

RAMADAN. Nonno mese del calendario islamico; il suo nome significa calore dell'estate. È il solo mese menzionato esplicitamente nel Corano, che dice: « Il mese di Ramadan è quello nel quale il Corano è stato inviato sulla terra » (sura II, 185). Già nell'epoca preislamica aveva un carattere particolarmente sacro (cfr. Houtsma, *Over de Israëlitische vastendagen* in « *Verslagen Mededeelingen der K. Akademie van Wetenschappen te Amsterdam* », 1898, Afd. Letterk., IV, 2^a serie, II). Per quanto concerne il digiuno, introdotto da Maometto in questo mese, non è certo che si tratti di una pratica sconosciuta prima di lui (cfr. l'articolo *Sawm* di Berg nell'*Encyclopédie de l'Islam*, t. IV). La notte dal 26 al 27 Ramadan (*lailat al-qadr*), durante la quale ebbe luogo la Rivelazione, è definita nel Corano « più preziosa di mille mesi » (sura XCIV); gli angeli, esentati da ogni loro mansione ufficiale, scendono sulla terra e la felicità vi regna fino all'aurora. Durante il Ramadan la vita si ferma quasi completamente. Poiché il sonno non è proibito durante il digiuno, molta gente passa gran parte della giornata a dormire mentre trascorre la notte, durante la quale si veglia, tra abbondanti pasti e festeggiamenti popolari. I grandi avvenimenti dell'epopea maomettana portano la data del mese di Ramadan: la battaglia di Badr (il 19), la presa della Mecca (il 21). Khadigia morì il 17 e Ali il 21 (quest'ultimo era anche nato nel Ramadan, il 22). Questo mese, nell'anno I, corrisponde al periodo che va dal 9 marzo al 7 aprile e nell'anno X a quello tra il 1° e il 30 dicembre. Ha trenta giorni.

SHAWWAL. Decimo mese. Uno dei quattro mesi sacri (quelli prossimi al pellegrinaggio alla Mecca). Gli altri tre sono: Dhu l-Qa'dah, Dhu l-Higghah e Muharram. Nei tempi preislamici, il mese di Shawwal era considerato dagli Arabi come di cattivo auspicio per il matrimonio. Tirmidhi riferisce una frase di A'isha, che, sfidando questa superstizione, ci tenne a dichiarare di essere diventata moglie del Profeta proprio in tale mese. Nel 1° Shawwal e nei giorni successivi si celebra la « piccola festa della interruzione del digiuno » (*Id al-Fitr*, e presso i Turchi *Küsük Bayram*). Poiché mette fine alle privazioni imposte dal digiuno, è celebrata ancora più solennemente e festosamente della « grande ». Questo mese ha ventinove giorni. Va dall'8 aprile al 6 maggio nell'anno I e dal 31 dicembre al 28 gennaio successivo nell'anno X.

DHU L-QA'DAH. Undicesimo mese e uno dei mesi sacri; fu considerato mese di tregua, durante il quale, quindi, non si faceva la guerra. Andava, nell'anno I, dal 7 maggio al 5 giugno e, nell'anno X, dal 29 gennaio al 27 febbraio. Conta trenta giorni.

DHU L-HIGGHAH. Ultimo mese dell'anno musulmano, anch'esso sacro. Il settimo, l'ottavo e il decimo giorno di questo mese sono consacrati al pellegrinaggio alla Mecca e alle cerimonie religiose che vi sono associate. In nessun altro mese una visita alla città santa può avere valore di pellegrinaggio. Nell'anno I corrisponde al periodo che va dal 6 giugno al 4 luglio; nell'anno X a quello che va dal 28 febbraio al 28 marzo. Ha ventinove giorni.

CRONOLOGIA DELLA VITA
E DELL'APOSTOLATO
DI MAOMETTO

Prima dell'egira:

- 570 Nascita di Maometto nel 53 prima dell'egira.
574 Purificazione del petto di Maometto da parte degli angeli.
576 Morte della madre di Maometto; il nonno Abd al-Muttalib lo accoglie presso di sé.
578 Morte di Abd al-Muttalib; Maometto passa sotto la tutela dello zio Abu Talib.
582 Maometto accompagna Abu Talib in Siria. Incontro con il monaco cristiano Bahira.
595 Maometto entra al servizio di Khadigia e la sposa.
610 Maometto riceve l'annuncio della sua missione divina (27° giorno del mese di Ramadan).
613 Inizio della predicazione pubblica di Maometto.
615 Emigrazione dei suoi discepoli in Abissinia.
616 Alla Mecca si delinea una corrente ostile a Maometto.
619 Morte di Khadigia e di Abu Talib.
Maometto va a Taif e ne viene cacciato.
621 Incontro, ad Aqaba, di Maometto con sei abitanti di Medina, che, da lui convertiti, abbracciano l'islamismo.

622 Una delegazione di dodici rappresentanti di Medina incontra Maometto nello stesso luogo dell'anno precedente; gli prestano giuramento di « ascoltare ed ubbidire, nella buona come nella cattiva sorte, nel piacere come nel dolore ».

Dopo l'egira:

anno Maometto abbandona la Mecca (16 luglio 622).

I Arriva a Quba; passa dai Banu Salim e con essi fa, per la prima volta, la solenne preghiera del venerdì. Si stabilisce quindi a Yathrib, che d'ora innanzi si chiamerà Medina.

anno Prima spedizione di Maometto contro gli abitanti della Mecca.

II Saccheggio di una carovana meccana (primo nemico ucciso e primo bottino di guerra fatto dai Musulmani). Maometto cambia la direzione della preghiera (la Mecca prende il posto di Gerusalemme).

Consacra il mese di Ramadan al digiuno e istituisce la decima elemosiniera.

Battaglia di Badr (13, 15 o 17 marzo 624: 17, 19 o 21 Ramadan dell'anno II).

anno Maometto sposa Zainab e Hafsa.

III Sconfitta dei Musulmani a Uhud (23 marzo 625: 7 Shawwal anno III).

anno Massacro dei missionari di Maometto ad opera della IV tribù di Lihyan.

La tribù ebraica di Nadir è espulsa da Medina.

Spedizione di Dhat ar-Riqa'.

Spedizione detta del « piccolo Badr ».

anno Medina è assediata dalle truppe della Mecca.

V Massacro degli Ebrei in Medina.

Maometto ordina alle sue mogli di portare il velo in pubblico.

anno Spedizione contro i Lihyan.

VI Spedizione contro Dumat al-Giandal.

Spedizione contro i Banu Mustaliq.

Il caso dell'adulterio di A'isha.

Trattato di Maometto con gli abitanti della Mecca.

Ambasciate di Maometto ai sovrani stranieri (?).

anno Spedizione contro gli Ebrei di Khaibar.

VII Visita di Maometto alla Mecca per lo scioglimento di un voto.

anno Prime sottomissioni di tribù beduine.

VIII Maometto si impadronisce della Mecca il 13 o il 17 del mese di Ramadan.

Vi fa distruggere gli idoli e abolisce le dignità pagane.

Gli abitanti della Mecca prestano giuramento a Maometto.

Fallisce l'assedio di Taif.

Maria, la concubina cristiana di Maometto, dà alla luce il figlio Ibrahim.

anno Maometto litiga con le mogli a causa di Maria.

IX Conferenza di Maometto con i cristiani di Nagan.

Gli Arabi pagani sono invitati a convertirsi all'Islam.

anno « Pellegrinaggio d'addio », avvenuto il 10 del mese di

X Dhu l-Higghah.

anno Morte del figlio di Maometto, Ibrahim (27 gennaio 632).

XI Morte di Maometto (8 giugno 632: 13 Rabi' I).

I. LE FIERE DELL'ARABIA PREISLAMICA

di Ibn al-Kalbi

La prima di queste tre Appendici vuole fornire una documentazione di prima mano al corrispondente capitolo dell'introduzione del presente volume. Questa relazione, opera del paziente esegeta del Corano Ibn al-Kalbi (morto nel 763 d.C.), e conservata da un erudito del IX secolo (Ibn Habib), è stata tradotta dall'eminente musulmano, esperto di cose arabe, professor M. Hamidullah, ed è riprodotta nella sua pregevole opera dedicata a Maometto.

Segue il testo, alleggerito da alcune ripetizioni di carattere puramente amministrativo, della Costituzione di Medina, di cui si parla a pagina 65 del presente volume.

Per quanto concerne la predica di addio, che si vuole sia stata pronunciata dal Profeta in occasione del suo ultimo pellegrinaggio alla Mecca, qualche mese prima della sua morte, e che varia un po' secondo le diverse tradizioni, si tratta, anche in questo caso, di un testo fissato e tradotto dal professor Hamidullah, che offriamo al lettore.

Tra queste fiere c'era quella di Dumat al-Giandal, che si trova tra la Siria e il Hijaz. Cominciava il primo giorno del mese di Rabi' al-Awwal (Rabi' I) e durava fino alla metà del mese. Poi diventava meno attiva, ma continuava fino alla fine del mese. Dopo di che la gente se ne andava, fino alla stessa epoca dell'anno successivo. Le tribù di Kalb e di Gadiilah erano le più vicine. La dignità di re di quella fiera passava ora all'Ibadita-Sakunita Ukaidir, ora al Kalbita Qunafa. Quando era nelle mani degli Ibaditi, era Ukaidir che ne diventava il capo; quando invece se ne impadronivano i Gassanidi, questi nominavano capo Qunafa. Il sistema per giungere al potere era il seguente: i due candidati-re si proponevano degli indovinelli e quando uno dei due riportava la vittoria sul suo rivale nell'indovinare le soluzioni, quest'ultimo gli lasciava il comando della fiera, perché la dirigesse a modo suo. Nessuno poteva vendere alcuna cosa senza l'autorizzazione di quel re e finché egli stesso non avesse venduto, come voleva, tutte le sue mercanzie. Oltre a ciò, egli percepiva le decime di quella fiera. Presso i Kalbiti, c'erano, nelle loro tende, molte donne schiave ed essi costringevano le figlie di queste schiave alla prostituzione; ed erano i Kalbiti che costituivano la maggioranza degli Arabi presenti alla fiera. Il sistema di transazione degli Arabi, in quella fiera, era quello di gettare un sassolino, ossia: quando varie persone erano interessate a comperare la stessa merce, contrattavano il prezzo con il proprietario venditore e

colui che accettava il prezzo gettava il proprio sassolino. Succedeva spesso che varie persone fossero ugualmente interessate ad una merce e, in questo caso, non avevano altra possibilità che quella di acquistarla in comune, loro malgrado. Qualche volta, quando erano in parecchi, gettavano assieme il sassolino, dopo essersi previamente accordati, costringendo in tal modo il proprietario ad abbassare il prezzo. Tutti i mercanti che uscivano dallo Yemen o dal Higiaz si procuravano una scorta di Quraishiti per tutto il tempo che si sarebbero trovati sul territorio delle tribù di Mudar; perché i Mudariti, come tutti i loro alleati, non ostacolavano i mercanti quraishiti. Così infatti era stato pattuito. Allo stesso modo i Kalbiti non davano noia ai Quraishiti a causa della loro unione con i Banu Tamim; anche i Tayyiti non li ostacolavano, per la loro alleanza con i Banu Asad. I Mudariti solevano dire: « I Quraishiti hanno pagato il debito della vergogna che noi avevamo contratto nel nome di Israele¹ ». Quando prendevano la strada dell'Iraq, si fornivano della scorta dei Banu Amr ibn Marthad, ramo dei Banu Qais ibn Ta'lab, e tutte le tribù di Rabi'a la rispettavano.

Di lì si andava ad Al-Mushaqqar, in Hagiar. La sua fiera aveva luogo dal 1° Giumada al-Akhira alla fine del mese. I Persiani vi giungevano con le loro mercanzie attraversando il mare. Poi la fiera si chiudeva fino alla stessa epoca dell'anno seguente. Le tribù Abd al-Qais e Tamim erano le più vicine, ma i suoi padroni provenivano solo dai Tamim, del ramo dei Banu Abdallah ibn Zaid, clan di Al-Mundhir ibn Sawwa. Erano nominati dai re di Persia, ossia dalla dinastia dei Banu Nasr ad Al-Hirah e da quella dei Banu l-Mustakbir ad Uman. I padroni della fiera di Al-Mushaqqar si comportavano allo stesso modo dei re di Dumat al-Giandal, e la assoggettavano alla decima. Qualunque mercante che avesse voluto parteciparvi, richiedeva la scorta dei Quraishiti, perché non vi si poteva giungere che attraversando il territorio dei Mudariti. Quanto alle transazioni,

1. Intraprendendo guerre fratricide.

venivano fatte per mezzo del toccamento. Toccare voleva dire indicare con un gesto: ci si accontentava di designarsi l'un l'altro, con un dito, per la transazione di compravendita, e non si pronunciava una sola parola, finché le due parti non si fossero accordate con un gesto. Quanto al brontolare, si faceva affinché non si giurasse su di una menzogna, nel caso in cui il compratore ritenesse di essere stato ingannato.

C'era poi la fiera di Suhar, in Uman. Si partiva da Al-Mushaqqar il 1° di Ragiab per arrivare a Suhar il 20 del mese. La fiera durava cinque giorni e Al-Giulanda ibn al-Mustakbir ne percepiva le decime.

Seguiva la fiera di Daba, uno dei due grandi porti dell'Arabia. I mercanti vi arrivavano da Sind, da Hind e dalla Cina, così come altre genti arrivavano dall'Oriente e dall'Occidente. La fiera si faceva l'ultimo giorno del mese di Ragiab. Le transazioni avvenivano per mezzo di offerta e accettazione. Al-Giulanda ibn al-Mustakbir ne pretendeva la decima, così come nella fiera di Suhar: egli si comportava come i re nelle altre.

C'era poi la fiera di Ash-Shihir, Shihir nel paese di Mahra¹. Questa fiera si teneva all'ombra della montagna sulla quale si trovava la tomba del profeta Hud, la pace sia con lui! Non c'erano decime perché non era un regno. I mercanti si servivano di scorte dei Banu Muharib ibn Harb, ramo dei Mahriti. La fiera aveva luogo a metà del mese di Sha'ban. Le transazioni avvenivano con il sistema del getto del sassolino.

C'era poi la fiera di Aden. Aveva luogo dal primo giorno del mese di Ramadan fino al dieci. Non c'era bisogno di chiedere una scorta perché era sul territorio di un regno e di un governo saldi. Gli Abna, Iranian residenti nello Yemen, vi percepivano le decime, ma essi stessi non compravano né ven-

1. Nell'Arabia del Sud.

devano in quella fiera. Gli Abna sono i discendenti dei Perisiani che avevano conquistato lo Yemen al comando di Wihriz, e che avevano ucciso gli Abissini.

Veniva poi la fiera di San'a, che si faceva dalla metà di Ramadan fino alla fine del mese. Gli Abna vi percepivano le decime. Le transazioni si facevano per mezzo del toccamento, toccando la merce con la mano.

Seguivano le fiere di Ar-Rabiya e quella di Ukaz. Quanto ad Ar-Rabiya è nel Hadramaut, mentre Ukaz si trova nell'alto Nağd, presso Arafat. Per quanto concerne Ar-Rabiya nessuno poteva raggiungerla senza scorta perché, non essendo territorio di un reame, « chi poteva portava via i vestiti agli altri ». Pertanto i Quraishiti si servivano della scorta dei Banu Aklil al-Murar e gli altri della scorta degli Al-Masruq ibn Wa'il, ramo dei Kinda. Questa scorta era gratuita da parte di ambedue le tribù, e i Banu Aklil al-Murar presero la preminenza su tutti gli altri, grazie ai Quraishiti. Alcuni andavano ad Ar-Rabiya, altri a Ukaz, dato che le due fiere erano contemporanee, dalla metà di Dhu l-Qa'dah fino alla fine del mese. Ukaz era una delle più grandi fiere arabe, ci andavano i Quraishiti, gli Hawazin e molti altri gruppi di tribù come Ghatafan, Aslam, Ahabish. Si teneva dalla metà di Dhu l-Qa'dah fino alla fine del mese. Non c'erano né decime né scorta. Per le transazioni si praticava il *sirar*: quando si procedeva alla vendita all'asta, il venditore si metteva d'accordo con alcuni amici, che aumentavano il prezzo, senza aver intenzione di comperare; il venditore divideva poi con loro il guadagno.

C'era poi la fiera di Dhu l-Magiaz, vicino a Ukaz. Aveva luogo dal 1° Dhu l-Higghiah fino al giorno della *Taruiya*¹, dopo di che si partiva per Mina (per il pellegrinaggio).

C'erano anche la fiera di Natah, nella regione di Khaibar, e

1. L'8 del mese.

quella di Hagiar, nella Yamama, ambedue si facevano dal giorno di Ashura¹ alla fine del mese.

Alcune fiere avevano luogo durante i mesi della Tregua di Dio, altre nei mesi profani non protetti, ma in nessun caso si poteva andare o tornare senza scorta.

Per andare a Dumat al-Giandal, i Quraishiti partivano dalla Mecca e, se prendevano la strada montagnosa, non cercavano alcuna scorta tra gli Arabi, per nessuna parte del percorso, sia di andata sia di ritorno, perché né i Mudariti, che abitano in tutta quella regione, né i loro alleati ostracolavano i mercanti quraishiti. C'era per di più una ragione per la quale si rispettavano i Quraishiti; tale ragione era dovuta ai loro rapporti con il tempio della Ka'ba. Dopo avere attraversato le montagne, i Quraishiti si trovavano nelle acque (ossia nelle colonie) della tribù di Kalb. I Kalbiti erano alleati dei Banu Tamim (che erano Mudariti) e pertanto non opponevano difficoltà ai Quraishiti. Proseguendo il loro cammino, essi venivano a trovarsi nel paese dei Banu Asad (anch'essi Mudariti), fino a quando arrivavano in seno alla tribù Tayy. I Tayyiti, essendo alleati dei Banu Asad, davano loro protezione e li guidavano.

Quanto ad Al-Mushaqqar nessuno di quelli che vi andavano avrebbe potuto arrivarci senza scorta. Era un paese incantevole: chiunque l'avesse visto una volta, non poteva resistere alla sua attrattiva. Succedeva così che non c'era carovana di cui qualche membro non decidesse di rimanervi. Per questo motivo a Hagiar c'erano Arabi di tutte le tribù.

A Suhar si recavano quelli che non avevano potuto partecipare alle fiere precedenti. Essi offrivano pertanto i loro tessuti ed altri articoli di vendita in quella fiera. La vendita si faceva qui con il getto del sassolino.

1. Il 10 del mese di Muharram.

A Daba si acquistavano i prodotti dell'Arabia e d'oltremare. Da Daba, tutti i mercanti, venuti sia per via mare sia per via terra, si recavano a Shihir e vendevano articoli ricercati in pelle, tessuti ed altro, comprando olibano, mirra, aloe e sorgo.

Da Shihir tutti andavano, in seguito, ad Aden, eccetto i mercanti venuti per via mare. Di questi nessuno vi andava, se non coloro ai quali erano rimaste mercanzie invendute nei mercati precedenti. Dunque, tra i mercanti che venivano per via mare, non ci andavano che quelli che avevano ancora mercanzie da vendere, o quelli che non avevano partecipato a fiere precedenti. Anticamente i re-himyariti, poi i loro successori, vi percepivano le decime. Gli ultimi ad imporre le decime furono gli Abna, discendenti dei Persiani; ma loro non comperavano e non vendevano nulla in quella fiera. Il profumo *khuluq*¹ era la merce particolare di quella fiera. Nessuno, tranne gli Arabi, sapeva fabbricarlo così bene, tanto che i mercanti d'oltremare se lo portavano via e tutti ne erano fieri, nel Sind e nel Hind, mentre i mercanti che venivano per via terra l'importavano in Persia e nel Rum². E così anche ai giorni nostri³ e nessuno ad Aden lo fabbrica meglio dei Musulmani.

Da Aden ci si recava a San'a, dove si portavano il cotone, lo zafferano, i colori ed altre cose simili ugualmente ricercate; vi si comperavano tessuti, ferro, ecc... Gli abitanti della regione di una fiera non si recavano in altre località, salvo quando qualcuno comperava dai propri compatrioti ai prezzi abituali del paese.

A Ukaz c'erano alcune particolarità che non si trovavano nelle altre fiere d'Arabia. E così che un re dello Yemen vi mandava una spada ed un abito di buona fattura, o anche una calvacatura veloce, e si bandiva: « Tocca al più nobile degli Arabi

1. Composto con zafferano.
2. Nome dato dai Musulmani all'Impero bizantino.
3. Ossia verso la metà del secolo XI dell'era cristiana.

di comperarla! ». In tal modo il re intendeva fare conoscenza con i più distinti visitatori della fiera, per invitarli a fargli visita, e li trattava con ospitalità e generosità... A Ukaz c'erano delle tribune, dove gli oratori prendevano la parola, per enumerare le distinzioni delle proprie persone e delle loro tribù, e ciò un anno dopo l'altro... Se qualcuno commetteva un tradimento o si macchiava di un delitto, ci si recava a Ukaz, si issava la bandiera del tradimento e si arringava pubblicamente, per descrivere il tradimento stesso, e si aggiungeva: « Attenzione! Il tale è un traditore, sappiate riconoscerlo e, conseguentemente, non stipulate con lui legami di matrimonio, non state in sua compagnia e non rivolgetegli la parola! ». Se il colpevole si ravvedeva, tanto meglio; altrimenti si faceva una effigie della sua persona e la si issava ad Ukaz su di una lancia, maledicendola e infine lapidandola.

Per il pellegrinaggio alla Mecca, c'erano i tre mesi della Tregua di Dio, ma, a questo proposito, la gente si divideva in tre gruppi: quelli che praticavano l'abominazione e violavano persino il territorio sacro della Mecca, spingendosi fino ad assasinare e saccheggiare; quelli che se ne astenevano e osservavano scrupolosamente i mesi della Tregua di Dio; e, infine, i difensori, partigiani del Tamimita Sulsul ibn Aws, il quale permetteva di combattere contro i profanatori della Tregua di Dio... I profanatori della Tregua erano le tribù di Tayy, Khath'am, e una parte dei Banu Asad ibn Khuzaima. I nobili Arabi si recavano a quelle fiere come i commercianti, poiché i re ricompensavano i nobili e dividevano con loro una parte dei loro guadagni. I nobili regionali assistevano alle fiere delle loro regioni, ma a Ukaz si veniva da tutte le regioni, con questa particolarità, però, che i nobili vi si recavano portando dei veli, in modo da rimanere sconosciuti, e ciò per timore di essere sorpresi e fatti prigionieri dai briganti di professione che ne avrebbero chiesto pesanti riscatti. Il primo ad abbandonare questa abitudine, e a gettare il velo, fu l'Anbarita Turaif.

Ibn al-Kalbi riferisce, sull'autorità di suo padre, che quando qualcuno usciva di casa, in qualità di pellegrino o di mercante, durante i mesi della Tregua di Dio, portava con sé gli animali per il sacrificio, e li segnava con i simboli tradizionali del sacrificio: collane e ferite visibili sull'animale, e si rivestiva egli stesso con gli abiti del pellegrinaggio. Ciò gli valeva la sicurezza persino da parte dei profanatori della Tregua di Dio. Se il mercante era solo, e temeva per la propria vita e non trovava gli animali per il sacrificio rituale, faceva sulla propria persona i segni dell'animale del sacrificio: portava una collana di pelli di capra, o di cammello, e segnava la propria persona con della lana; ciò lo rendeva inviolabile. Quando poi voleva ritornare dalla Mecca, portava una collana di scorza degli alberi del territorio sacro. Se qualcuno si recava alla Mecca senza conoscere queste abitudini e senza indossare gli abiti del pellegrino correva il rischio di essere depredato dai profanatori della Tregua di Dio.

II. LA COSTITUZIONE DATA DA MAOMETTO ALLA CITTA' DI MEDINA

Nel nome di Dio, il Benevolo e il Misericordioso.

1. Ecco quello che Maometto ha prescritto ai Credenti e ai Fedeli Quraishiti e Yathribiti, e a tutti coloro che li hanno seguiti e si sono, successivamente, uniti ad essi combattendo al loro fianco:

2. Questi formano un'unica comunità, distinta da tutto il resto degli uomini.

3. Gli emigrati di Quraish, come è loro regola, si divideranno le quote per il pagamento del prezzo del sangue e pagheranno in modo generoso e con equità, tra i Credenti, il prezzo di riscatto dei loro prigionieri.

4. I Banu Auf, come è loro regola, continueranno, come per il passato, a ripartirsi le quote e ogni collettività pagherà in modo generoso e con equità, tra i Credenti, il prezzo di riscatto del proprio prigioniero.

5. Lo stesso per i Banu Harith...

6. Lo stesso per i Banu Sa'idah...

7. Lo stesso per i Banu Giusham...

8. Lo stesso per i Banu-Naggiar...

9. Lo stesso per i Banu Amr ibn Auf...

10. Lo stesso per i Banu n-Nabit...

11. Lo stesso per i Banu l-Aws...

12 a. I Credenti non lasceranno nessuno dei loro sotto il peso di gravose obbligazioni, senza pagare per lui, a titolo benevolo, sia il prezzo di riscatto, sia il prezzo del sangue.

12 b. Nessun Credente farà delle offerte al cliente di un altro Credente.

13. I Credenti più dovranno mettersi contro chiunque abbia commesso un atto di violenza, o avrà progettato di compiere un'ingiustizia, un crimine, o una qualsiasi trasgressione dei diritti o uno scompiglio tra i Credenti. Le mani di tutti si alzeranno contro quel tale, fosse anche il figlio di uno di loro.

14. Nessun Credente dovrà, a causa di un infedele, uccidere un altro Credente, o mettersi dalla parte di un infedele contro un Credente.

15. Poiché la garanzia di Dio è una, la protezione accordata dal più umile dei Credenti deve valere per tutti, poiché i Credenti sono fratelli tra loro, al di fuori di tutti gli uomini.

16. Coloro tra i Giudei che si metteranno dalla nostra parte avranno diritto al nostro aiuto e alle nostre cure, senza che vengano oppressi o che alcuno riceva aiuto contro di loro.

17. Poiché la pace tra i Credenti è una, nessun Credente dovrà, in un combattimento ingaggiato per la causa di Dio, concludere, senza gli altri Credenti, una pace che non sia basata sulla uguaglianza e la giustizia tra i Credenti.

18. Tutte le truppe che combatteranno al nostro fianco dovranno essere solidali le une con le altre.

19. I Credenti venderanno, gli uni a favore degli altri, il sangue, il cui sacrificio avrà procurato loro merito per la causa di Dio. I Credenti più devono trovarsi sulla via migliore e più giusta.

20. Nessun idolatra concederà ai Quraishiti una salvaguardia per i beni o per le persone; non si volgerà nemmeno contro un Credente per impedirgli di muovere lite ai Quraishiti.

21. Inoltre, se qualcuno farà morire un Credente in modo delittuoso, cadrà sotto la legge del taglione, a meno che non dia soddisfazione al difensore dei diritti della vittima, e i Credenti si metteranno contro di lui; non dovranno fare altro che garantire la validità di questa regola contro di lui.

22. Non sarà lecito ad alcun Credente, che abbia convalidato il contenuto di questo Scritto e che abbia creduto in Dio e nel-

l'Ultimo Giorno, di dare aiuto ad un malfattore o di concedergli asilo. Chiunque lo aiuterà o gli darà asilo attirerà su di sé la maledizione di Dio e la Sua ira nel giorno della Risurrezione. Da quel tale non verrà accettata alcuna indennità o alcun compenso.

23. Qualunque sia il motivo che vi divide, rimettetevi a Dio e a Maometto, la pace sia con lui!

24. I Giudei avranno l'obbligo di partecipare alle spese assieme ai Credenti, per tutto il tempo in cui gli uni e gli altri saranno in guerra.

25. I Giudei dei Banu Auf formeranno una comunità con i Credenti. Ai Giudei la loro religione, e ai Musulmani la loro! Sia che si tratti dei loro fratelli sia che si tratti di loro stessi. Quanto a colui che farà oppressione o diventerà criminale, egli non farà torto che a sé stesso ed ai membri della propria famiglia.

26-33. Ai Giudei dei Banu n-Naggiar, dei Banu l-Harith, dei Banu Sa'idah, dei Banu Giusham, dei Banu l-Aws, dei Banu Tha'labah, dei Banu sh-Shutaibah, gli stessi diritti dei Giudei dei Banu Auf. Osservanza e non violazione!

34. I fratelli dei Tha'labiti saranno considerati come i Tha'labiti stessi.

35. Le persone introdotte tra i Giudei saranno considerate come i Giudei medesimi¹.

36. Nessuno di coloro che appartengono alla comunità uscirà in spedizione con i Musulmani senza l'autorizzazione di Maometto, la pace sia con lui! Ma non sarà proibito di vendicare una ferita. Ma chiunque ucciderà ne sarà responsabile assieme ai membri della sua famiglia. Altrimenti sarebbe un'ingiustizia. Dio sarà garante della perfetta osservanza di questo Scritto.

37 a. Ai Giudei le loro spese e ai Musulmani le loro. Ci sia tra di loro reciproco aiuto contro chiunque combatterà coloro ai quali questo Scritto si rivolge; ci sia tra di loro benevolenza e buone disposizioni. Osservanza e non violazione!

1. I *bitana*: Arabi che si erano associati agli Ebrei, prima della venuta degli Aws e dei Khazrag.

37 b. Nessuno dovrà avere preconcetti sul proprio alleato; e all'oppresso sarà dovuto ogni soccorso.

38. I Giudei devono partecipare alle spese assieme ai Musulmani finché sono in guerra.

39. Per tutti coloro cui si rivolge questo Scritto, l'interno della valle di Yathrib sarà sacro.

40. La persona protetta sia messa sullo stesso piede del suo protettore. Né oppressi, né oppressori!

41. Ma nessuna promessa di protezione sarà concessa ad una donna senza il consenso della di lei famiglia.

42. Tutto ciò che potrebbe accadere tra coloro cui si rivolge questo Scritto, in fatto di delitti o dispute che possano avere un cattivo esito, dovrà essere deferito a Dio e a Maometto, Inviato di Dio. Che Dio si volga verso di lui e gli conceda la sua protezione! Dio sarà garante della più stretta e scrupolosa osservanza di questo Scritto.

43. Né i Quraishiti né alcuna persona che abbia dato loro aiuto dovrà essere messo sotto protezione.

44. Tra Musulmani e Giudei ci sarà reciproco aiuto contro chiunque attacchi Yathrib.

45. E se i Giudei saranno chiamati a concludere una pace o ad aderirvi, la concluderanno e vi aderiranno. Allo stesso modo che se chiederanno ai Musulmani la medesima cosa, avranno identiche obbligazioni verso i Credenti. Fa eccezione il caso in cui si sia combattuto per la religione. Poiché a ognuno spetta la parte che gli è dovuta.

46. Le condizioni fatte a coloro cui si rivolge questo Scritto si applicano anche ai Giudei di Aws, tanto ai loro fratelli quanto alle loro persone, con stretta osservanza da parte di coloro cui questo Scritto si riferisce. Osservanza e non violazione! Ed è a detrimento di se stesso che qualsiasi profittatore profitterà. Dio è garante della più stretta e giusta osservanza delle clausole di questo Scritto.

Questo scritto non è fatto per proteggere l'oppressore o il traditore. Colui che uscirà per combattere sarà sotto la protezione di Dio, alla stessa stregua di colui che rimarrà seduto

senza muoversi da Medina, salvo colui che fa il male o tradisce. Dio è il protettore, vicino a chiunque agisce lealmente e teme Dio, e Maometto il Suo Inviato; che Dio lo benedica e lo protegga.

III. IL DISCORSO DI ADDIO

Lode a Dio: noi Lo lodiamo, Gli chiediamo aiuto, imploriamo il Suo perdono, e in Lui ci rifugiamo; a Lui chiediamo protezione contro i difetti dell'anima nostra e contro il male delle nostre azioni. Chiunque è guidato da Dio, nessuno può farlo smarrire; ma chiunque Egli fa smarrire, nessuno può guidarlo. Io affermo che non c'è altro Dio all'infuori di Dio stesso; Lui solo, senza alcuno che gli sia pari; attesto altresì che Maometto è il Suo servitore e il Suo Inviato.

Io vi comando, o servitori di Dio, di temere Iddio e vi esorto ad ubbidirgli. In tal caso io cerco di cominciare dalla cosa più importante.

Dunque, o popolo, ascoltate ciò che vi insegno, perché non so se potrò ancora tornare qui, dopo quest'anno.

O popolo, in verità il vostro sangue, i vostri beni ed il vostro onore sono inviolabili fino al giorno dell'incontro con il vostro Signore, altrettanto inviolabili come questa stessa giornata, in questo mese, in questa regione sacra. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

Orbene chiunque ha ricevuto un deposito, lo restituisca a colui che glielo aveva affidato.

L'interesse ad usura del tempo dell'Ignoranza è abolito, ma voi avete il diritto sui vostri capitali: non siate né oppressori né oppressi. Dio ha decretato che non ci debba essere interesse. E il primo interesse, con il quale comincio, è quello di mio zio Abbas figlio di Abd al-Muttalib.

350

IL DISCORSO DI ADDIO

Tutti i delitti del tempo dell'Ignoranza sono annullati; e il primo sangue dal quale comincio è il sangue di Amir ibn Ra-bi'ah ibn al-Harith ibn Abd al-Muttalib¹.

Le dignità del tempo dell'Ignoranza sono abolite, salvo la custodia della Ka'ba e l'incarico di dar da bere ai pellegrini.

Ogni uccisione intenzionale sarà punita con la legge del taglione; l'uccisione preterintenzionale, nella quale si uccide con un bastone o una pietra, costerà cento cammelli. Chiunque esigesse di più, appartarrebbe alla gente dei tempi dell'Ignoranza. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

Or dunque, o popolo, Satana ha, in verità, perso ogni speranza di essere adorato sulla vostra terra; ma egli si rallegherà se potrà farsi ubbidire in altre cose: in quelle vostre azioni che considerate senza valore. State dunque in guardia contro di lui per la vostra religione.

In verità, o popolo, l'intercalazione² è stata aggiunta dall'incredulità; sono stati indotti in errore da tale aggiunta coloro che sono diventati increduli: essi rendono profano quel mese in un anno, e lo rendono poi sacro in un altro anno, allo scopo di osservare formalmente il numero (dei mesi) che Dio ha reso sacri; e rendono sacro ciò che Dio ha reso profano. In verità il tempo è tornato alla condizione in cui Dio l'aveva creato, il giorno in cui creò il cielo e la terra. Infatti, il numero dei mesi, secondo Dio è di dodici, nel Libro di Dio, il giorno in cui creò i cieli e la terra. Di quei dodici mesi, quattro sono sacri, dei quali tre consecrati e uno isolato: Dhu l-Qa'dah, Dhu l-Hijjah e Muharram, e Ragiab dei Mudariti che sta tra Giomada e Sha'ban. Ho comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

Or dunque, o popolo, per quanto concerne le vostre mogli, esse hanno un diritto su di voi e voi avete un diritto su di loro: verso di voi, esse hanno il dovere di non permettere ad al-

1. Nipote di Maometto, il cui figlio fu assassinato.

2. Introduzione di un mese profano in mezzo ai mesi della Tregua di Dio.

351

cuno di coricarsi nel vostro letto se non voi, di non lasciare entrare nelle vostre case nessuna persona che vi sia sgradita, salvo che con il vostro permesso, e di non commettere alcuna promiscuità. Se esse lo facessero, Dio vi ha, in verità, permesso di allontanarle, di avere letti separati, di picchiarle, ma non troppo duramente. Se esse si ravvedono e ubbidiscono vi incombe il dovere di fornire loro alimenti e vestiti in modo conveniente. Assicurate alle vostre mogli il miglior trattamento. Poiché, in verità, esse sono presso di voi come dei prigionieri e non possono far nulla di loro iniziativa. In verità, le avete prese come un deposito di Dio, e vi è stato concesso di avvicinarvi a loro grazie ad una parola di Dio. Temete dunque Dio, per quello che concerne le mogli, e garantite loro il miglior trattamento. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

O popolo, in verità, i Credenti sono tutti fratelli. E i beni di un fratello sono inviolabili salvo che con suo consenso. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

Dopo la mia morte non tornate miscredenti mettendovi gli uni contro gli altri. In verità io ho lasciato presso di voi di che impedire tale smarrimento: il Libro di Dio e l'Esempio del Suo Profeta. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza.

O popolo, in verità, il vostro Signore è uno, ed uno è il vostro antenato: siete tutti discendenti di Adamo, e Adamo è stato creato dalla terra. Il più degno di voi agli occhi di Dio è colui che lo teme di più. Nessun Arabo ha alcuna superiorità su un non-Arabo, salvo che per la pietà. Ho dunque comunicato il messaggio? O Dio, rendine testimonianza¹.

O popolo, Dio ha stabilito, in verità, la parte di eredità per ogni erede: non è dunque permesso di fare testamento a favore di un erede (in più della sua parte stabilita). E il testamento a favore di uno straniero non deve superare il terzo dell'eredità. Il figlio appartiene al letto e l'uomo che ha con-

1. Dopo che il popolo ebbe risposto: « Sì », Maometto aggiunse: « Voi tutti che siete presenti, fatelo pervenire agli assenti ».

messo l'adulterio deve essere lapidato. Chiunque rivendichi la paternità di un altro che non sia suo padre, e chiunque reclami per sé altra paternità che quella del proprio genitore, sia maledetto da Dio, dagli angeli e da tutti gli esseri umani. Da costoro non si accetterà alcun pagamento di riscatto. E la pace sia con voi!